

giare per conto proprio cogli albanesi e specialmente con Carlo Topia. Questi ricorse per aiuto al cognato Giorgio Balscia, e Durazzo fu facilmente liberata dalla incomoda presenza di quei mercenari. I due alleati per altro non tardarono ad attaccar briga, ma Durazzo rimase a Carlo Topia (1376). Ricomparvero più tardi i Balscidi, e Balscia II riuscì a impadronirsi per sorpresa dell'ambita città e del suo porto (1383). Carlo Topia dovette esulare.

*I Turchi ottomani e la Repubblica di Venezia.* — Colla conquista di Durazzo la potenza dei Balscia raggiunse il suo culmine. Carlo Topia dal canto suo ebbe allora il torto di rivolgersi ai *Turchi ottomani*, che dal regno di Brussa (Bitinia) nell'Asia Minore o Anatolia erano a quel tempo passati sotto il sultano Amurat o Murad I in Europa, e andavano rapidamente estendendo il proprio dominio nella penisola balcanica. Dopo parecchie piccole scorrerie i turchi invasero con grandi forze l'Albania, condotti da Chaireddin Pascià, e giunti dinanzi a Berat la presero e la incendiarono. Balscia II accorse con 11,000 guerrieri e si combattè sulle rive della Vojussa. L'esercito di Balscia II subì una grave disfatta, lo stesso Balscia fu ucciso e la sua testa chiusa in un sacco venne spedita al Sultano, come annunzio della vittoria (a. 1385). Carlo Topia riebbe Durazzo, ma i turchi imbaldanziti si spinsero fino al confluente del Drin Bianco e del Drin nero da un lato, dall'altro fin sotto Valona.

La signoria del Balscia fu allora scossa gravemente, e parecchie città albanesi passarono sotto